

Libeskind dai balconi «Così è cambiato il nostro panorama»

Il dibattito. Foto e commenti dalle case sul lungolago
Lo stilista Spadacini: «Brutto soltanto il tondello»
E c'è chi scherza: «Niente vacanze, mi basta affacciarmi»

ANDREA QUADRONI

In città si discute. Sui social network, per strada, ai tavolini dei bar. C'è a chi piace e a chi no. Alcuni, però, devono «farci i conti» tutti i giorni. Chi ha la fortuna di abitare di fronte al primo bacino cittadino, infatti, ha una visione costante e privilegiata su «The Life Electric», l'opera di **Daniel Libeskind**, ora spogliata dei ponteggi e ammirabile in tutta la sua completezza.

Lo stilista lariano **Beppe Spadacini**, per esempio, ha le finestre del suo studio affacciate su Lungo Lario Trieste: «E devo dirla tutta - commenta - Se n'è parlato talmente tanto nei mesi precedenti che, ormai, non ci faccio più caso, non me ne accorgo». E, circa l'impatto ambientale, forse ingigantito dai rendering iniziali, spiega: «Non c'è, non è invasivo. Il tondello però non mi convince, è come se il monumento indossasse le scarpe sbagliate».

L'ex segretario comunale

Risalendo la via, all'incrocio con piazza de Orchi, al quarto piano di un edificio si trova un piccolo

terrazzo con vista meravigliosa sui giardini a Lago. È la casa in cui vivono **Arnaldo Ventura**, ex segretario generale comunale (dal 1974 al 1980, poi si è dedicato alla professione di avvocato fino al 2000) e **Alba De Marinis**, quarant'anni da insegnante e ora in pensione. «Non parto nemmeno più per le vacanze - scherza Ventura, indicando dal divano il panorama - Basta alzarmi e andare al balcone». È in questa casa dal 1986: «Sono quasi trent'anni - aggiunge - E, devo dire, in generale mi piace l'installazione. Anche perché, dopo l'urto del battello Orione contro la diga foranea, quell'angolo era diventato uno squallore».

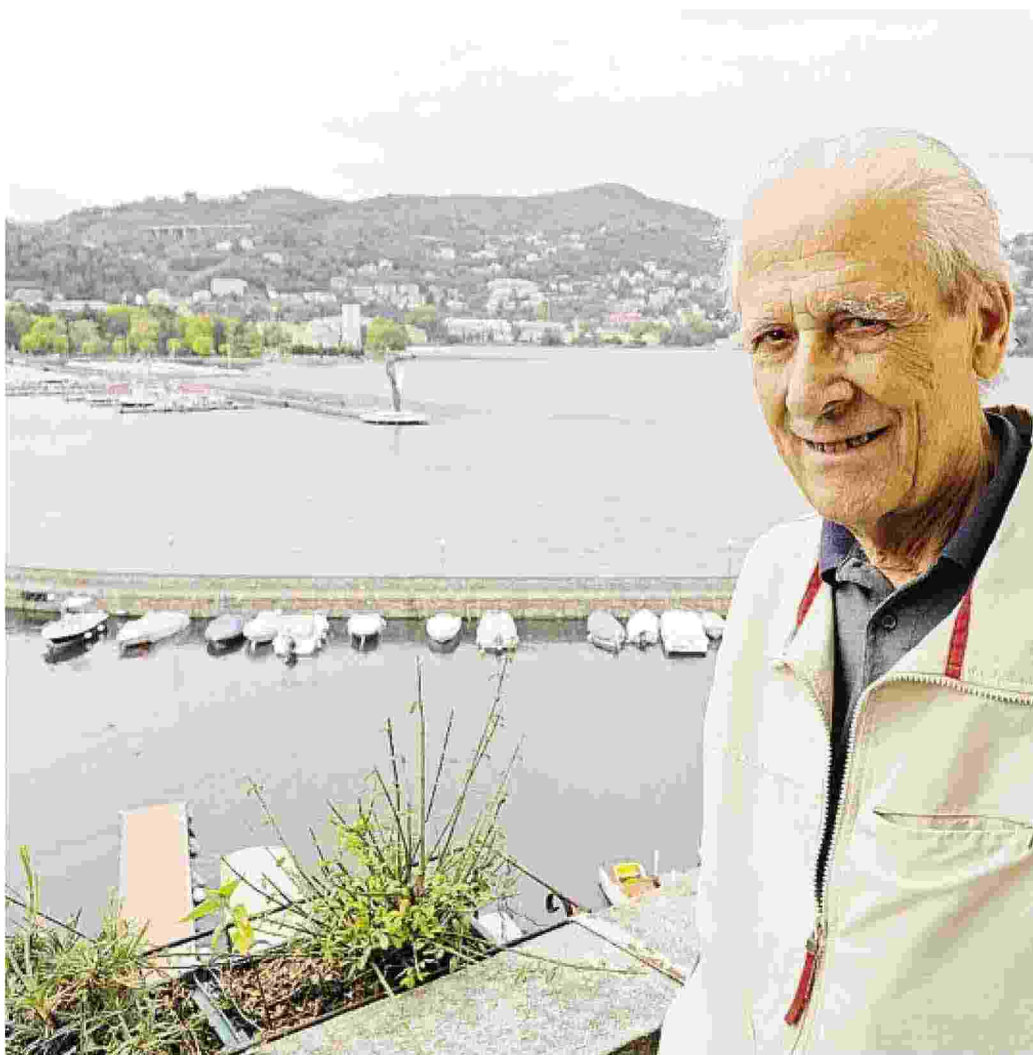
Ora, invece, di fronte agli occhi c'è la nuova opera scintillante. «Ecco - aggiunge - il riflesso rovina l'immagine. Dalla mia finestra non ho la prospettiva migliore però il Monumento ai Caduti o il Tempio Voltiano appaiono sempre uguali a loro stessi. Il tondello, forse, è sovradimensionato, però non starei a perdere tempo a discuterne, con tutti i problemi che ci sono». Basta, infatti, girare lo sguardo a sinistra e appare il cantiere delle para-

tie. «A me non dispiace - afferma la signora Alba - Sono felice ci sia qualcosa in più da osservare. Sono curiosa di vedere le luci, per me sono molto importanti. Aspettiamo».

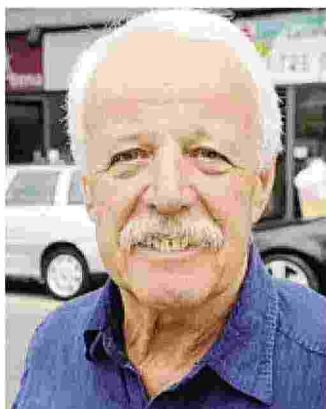
Anche qualche ragione di cuore

The Life Electric è gradita ad Arnaldo e Alba. E c'è una ragione in più, sottile e non legata a motivi estetici bensì «sentimentali»: «Le iniziali, AV, sono le stesse di mio marito», conclude lei, sorridendo verso il coniuge. «In effetti - aggiunge Ventura - quando si stava discutendo sulle lettere, io ero contento».

In tanti, chi seduto a bere un caffè e chi invece a passeggio, decidono di fermarsi a guardare l'opera. C'è curiosità attorno all'omaggio di Daniel Libeskind ad Alessandro Volta, due sinuoidi contrapposte, che giocano reciprocamente tra curve e movimento. E, come scritto all'inizio, alcuni apprezzano, altri meno. «Non mi piace - commenta lapidaria, per esempio, **Seyla Valli**, affacciata su Lungo Lario Trieste e lo sguardo rivolto verso i giardini - Io avrei dato priorità ad altro».



The Life Electric, sullo sfondo, dal balcone della casa dell'avvocato Arnaldo Ventura FOTOSERVIZIO POZZONI



Beppe Spadacini



Alba De Marinis



Seyla Valli

